Il volume pubblica i materiali raccolti in occasione della giornata di studi PICS *Città Pubblica/Paesaggi Comuni*, organizzata dal gruppo di ricerca LUS-Living Urban Scape dell'Università Roma Tre, il 27 giugno 2013.
LUS è un progetto di ricerca nazionale che si propone di esplorare forme di progetto e di azione per la rigenerazione degli spazi aperti negli insediamenti di edilizia residenziale pubblica. Finanziato nel 2011 dal Ministero dell'Università e della Ricerca (MIUR) tramite un bando FIRB per giovani ricercatori, è condotto da un gruppo interdisciplinare di paesaggisti, urbanisti, architetti e sociologi nelle sedi di Roma Tre e dello IUAV di Venezia.
Il libro si articola in tre sezioni: *Strumenti, Esperienze* e *Temi*.
Strumenti ospita le riflessioni di alcuni degli autori invitati a partecipare ai lavori della giornata di colloqui: *Sguardi, Programmi* e *Azioni* sono le tracce tematiche che guidano le loro considerazioni e che rinviano, nelle intenzioni delle curatrici, alla possibilità di identificare alcune categorie di sintesi interpretativa, in una prospettiva di indirizzo operativo. *Esperienze* raccoglie i testi arrivati attraverso la *call* del convegno, con il proposito di restituire in parte la ricchezza di un territorio multidisciplinare di ricerca ben consolidato quanto eterogeneo.
Temi infine, indica un percorso di lettura per questioni sensibili della progettazione paesaggistica degli insediamenti di edilizia residenziale pubblica, composto, in forma di breviario, da poche parole chiave, sequenze narrative ed eloquenti pause fotografiche.

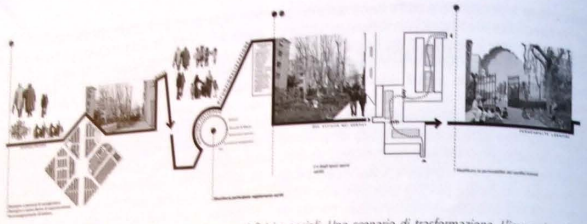
DISTRIBUZIONE ITALIA ESTERO
EDIZIONE ORIGINALE EBOOK / APP
www.gangemieditore.it

CITTÀ PUBBLICA/
PAESAGGI COMUNI
a cura di Anna Lambertini, Annalisa Metta e Maria Livia Olivetti

CITTÀ PUBBLICA/ PAESAGGI COMUNI

Materiali per il progetto degli spazi aperti dei quartieri ERP

a cura di Anna Lambertini, Annalisa Metta e Maria Livia Olivetti



Verso un quartiere di spazi attivi ricomponendo frammenti fisici e sociali. Uno scenario di trasformazione. L'immagine è stata elaborata da: M. Motti, S. Virgillito, A. Rossi, G. Cesarini, B. Pagella. Hanno contribuito ai contenuti dello scenario004: E. Donaggio e I. Lareno Faccini.

centrale importanza costruire scenari di trasformazione che tengano conto, oltre che dei cambiamenti fisici, anche della convivenza, del senso di responsabilità, della reciprocità. In questa direzione, appaiono come azioni di innesco della trasformazione interventi solo apparentemente lontani dalla qualità del vivere comune, quali il sostegno a nuove forme di rappresentanza presso gli abitanti, l'accompagnamento all'abitare e alla autogestione dei condomini. Queste forme di nuova convivenza e di partecipazione possono dare luogo ad interventi in grado di cambiare e migliorare l'uso degli spazi intermedi dell'abitare verso una trasformazione inclusiva della diversità. Più nello specifico, possiamo indicare alcune azioni per la costruzione di questo scenario a San Siro: la scrittura condivisa dei regolamenti, che rimanda alla possibilità che ciascun abitante possa assegnare una funzione al cortile, nel rispetto delle esigenze degli altri; microtrasformazioni a servizio degli inquilini che configurino spazi interni appropriabili, vissuti con diversi gradi di intensità; modificazioni temporanee della permeabilità dei confini interni attraverso l'apertura di varchi che possono tornare ad essere chiusi a secondo delle esigenze.

Per fare ciò, appare un passaggio essenziale e imprescindibile la dimensione della condivisione tra attori diversi (istituzioni, soggetti intermedi, rappresentanze degli abitanti, soggetti informali, inquilini) di una nuova immagine al futuro dello spazio comune e del possibile percorso per introdurre anche minime modificazioni. Si tratta di lavorare sulla attivazione locale (Laino, 2012), sulle consapevolezze diffuse, e sulla possibilità di condividere una visione comune in un territorio fortemente diviso.

Bibliografia

Brighenti Andrea Mubi, "Pubblico e comune: un'approssimazione alla loro articolazione contemporanea", in *Scienza&Politica* n. 44, 2011 scaricabile in: http://www2.spbo.unibo.it/dist/scienzaepolitica/index.php/scipol/article/view/350/347

Cognetti Francesca, "Sacche", in Laboratorio Città Pubblica, *Città pubbliche. Linee guida per la riqualificazione urbana*, Bruno Mondadori, Milano 2009.

Cognetti Francesca, "Quale giustizia tra gli spazi scolastici della disuguaglianza? Un'esperienza di progettazione in corso", in Territorio n.63, 2012.

Cognetti Francesca, De Carli Beatrice (a cura di), *Mapping San Siro. Un workshop di ricerca azione con-nel quartiere San Siro a Milano*, istant report, 2013.

Crosta Pierluigi, "Anomalia e innovazione: come si coniugano nelle politiche pubbliche e private di produzione del territorio", in Archivio di Studi Urbani e Regionali, 1984, n. 17.

Delera Anna, *Progettazione Partecipata nel quartiere San Siro a Milano. Riqualificazione sostenibile dei cortili in un quartiere di Edilizia Residenziale Pubblica*, Libreria Clup, Milano 2004.

Donaggio Elena, "San Siro. Sul terreno della convivenza: attivare spazi di relazione", in Territorio n. 33, 2005.

Hou Jeffrey (a cura di), *Insurgent Public Space: Guerrilla Urbanism and the Remaking of Contemporary Cities*, Routledge, London 2010.

Infussi Francesco," Una città tutta periferia", in Infussi Francesco (a cura di), *Dal recinto al territorio. Milano, esplorazioni nella città pubblica*, Bruno Mondadori, Milano 2011.

Laino Giovanni, *Il fuoco nel cuore e il diavolo in corpo. La partecipazione come attivazione sociale*, F.Angeli, Milano 2012.

Mattei Ugo, *Beni comuni. Un manifesto*, Laterza, Bari 2012.

Pellegrini Paola, Viganò Paola (a cura di), *Comment vivre ensemble. Prototypes of idiorrhythmical conglomerates and shared spaces*, Officina Edizioni, Roma 2006.

Petrillo Agostino, "Ombre del comune: l'urbano fra produzione collettiva e spossessamento", in Marella Maria Rosaria (a cura di), *Oltre il pubblico e il privato. Per un diritto ai beni comuni*, Ombre Corte ed., Verona 2012.

Secchi Bernardo, "A new urban question", in Territorio n. 53, 2010.

Secchi Bernardo, *La città dei ricchi e la città dei poveri*, Laterza, Bari 2013.

[1] Il presente articolo si inserisce in un percorso di ricerca azione nel quartiere San Siro, avviato dalla autrice per il Dipartimento di Architettura e Pianificazione nel gennaio del 2011. I principali progetti seguiti all'interno del quartiere sono il progetto "Da casa a scuola in mezzo al mondo" presso la scuola Cadorna (Cognetti, 2012) e il workshop "Mapping San Siro" (a cura di Cognetti e De Carli). Scenari e metodologia descritti nel paper fanno riferimento alle operazioni di ricerca svolte nel workshop Mapping San Siro; per un approfondimento su questi materiali si rimanda a Cognetti, De Carli 2013.

Collectif Etc.

AZIONI URBANE PER RIPENSARE LA DEMOCRAZIA

Workshop aperto. St-Étienne, 2011.

Il tessuto consolidato della città è fondamentalmente il risultato dell'interazione tra responsabili politici e tecnici del settore. In Francia, i cittadini il più delle volte sono esclusi dal processo progettuale e, nella migliore delle ipotesi, sono coinvolti in alcuni momenti specifici come durante le consultazioni preliminari o le indagini pubbliche e il loro coinvolgimento è sottoposto a oberanti procedure legali.

Questo scritto si propone di analizzare come le azioni di un gruppo di esperti, Il Collectif Etc., abbiano creato nuovi modi di relazione fra tre figure chiave - comunità di cittadini, urbanisti e politici - tramite la realizzazione di spazi pubblici aperti e inclusivi.

I tre soggetti, modelli di relazione

Le comunità di cittadini, i politici e gli urbanisti: tutti sono motivati dalle proprie ragioni e abbiamo osservato in questi ultimi anni la crescente domanda di relazione tra ciascuno di questi attori coinvolti nel processo urbano.

Nei cittadini sta nascendo un forte desiderio di rivendicare le proprie strade e i propri quartieri. È sempre maggiore la volontà di trovare spazi che li rappresentino e vengono sempre più coinvolti nelle città, per tentare di creare una rete sociale forte. Tutto ciò è evidenziato dal proliferare di movimenti nella società civile, come ad esempio le azioni di "guerrilla gardening" o come l'aumento delle organizzazioni locali no-profit.

Per i politici, la creazione di una *governance* condivisa rappresenta una doppia opportunità, da un lato per potenziare la capacità di rispondere alle esigenze sociali, dall'altra per legittimare il loro ruolo. Inoltre questo rende possibile attuare cambiamenti rapidi nei paesaggi urbani in un arco temporale

corrispondente al loro mandato e le varie misure legislative adottate negli ultimi anni rispecchiano questo tipo di approccio.
Per gli urbanisti infine, è auspicabile "allargare" il processo progettuale, in modo da fornire risposte migliori alle richieste dei loro concittadini e dedicare loro il tempo necessario. Convinti che "l'architettura riguarda tutti", cercano di realizzare dei progetti che coinvolgano le persone già dalle prime fasi del dibattito.

Esperti coinvolti

Il decennio successivo il maggio 1968 fu un periodo nel quale negli architetti fiorirono delle consapevolezze politiche riguardanti il loro operato. S'impegnarono in diversi movimenti urbani e sociali, negando l'idea che "la realizzazione delle città appartiene al Principe" e lottarono per lo sviluppo di una creatività popolare e collettiva. Tuttavia dopo pochi anni, questo discorso politico fu messo da parte da molti di loro.
Si era però fatto strada un nuovo gruppo di architetti, che si occuparono di ripensare i codici prestabiliti riguardanti i metodi di considerare il tessuto urbano. Cercarono di riportare l'utente all'interno del "cuore" dei loro progetti, gli strumenti che svilupparono erano radicati nella logica della complessità e delle relazioni trasversali. Attraverso la loro produzione architettonica, ridefinirono un sistema di valori sociali. Per loro il ruolo dell'architetto nella società è "movimento" e "spostamento": non cercano la partecipazione delle comunità, ma desiderano capire se la partecipazione dell'architetto può essere utile da qualche parte. Nell'ottica di invertire le tendenze decisionali "dall'alto al basso" in "dal basso all'alto" e di creare un desiderio di "costruire insieme, qui e ora" degli spazi condivisi, questi gruppi trasgrediscono le tradizionali procedure e cercano di inventare nuovi spazi democratici. Gli attivisti, tramite le loro azioni si propongono di ridisegnare l'attuale gestione della società. È importante segnalare che parlando di questa categoria di progettisti viene facilmente associato il termine di "costruttori" o "attuatori", parole che riflettono il desiderio di mostrare "il fare" delle loro azioni.

Il Collectif Etc. e il workshop aperto

Il Collectif Etc., come molti altri, è una realtà nata solo da pochi anni, originariamente composta da una dozzina di studenti di architettura. Si tratta di un'organizzazione nomade che lavora su diverse questioni territoriali. L'obiettivo iniziale del gruppo non è stato strettamente definito, tranne che per il desiderio di affrontare insieme e direttamente il tema dello spazio pubblico. Prima di tutto per evidenziare le singolarità dello spazio pubblico attraverso interventi artistici, e poi per cercare di ripristinare l'essenza della propria esistenza: incontrarsi e discutere. A poco a poco, grazie agli strumenti acquisiti attraverso gli studi, questo gruppo di architetti ha iniziato a mettere in discussione i legami tra le dinamiche e lo sviluppo degli spazi pubblici attraverso workshop sociali aperti e inclusivi.

Il collettivo si è aperto rapidamente anche ad altre discipline come la progettazione grafica o urbanistica, integrando altri membri, o promuovendo collaborazioni esterne ad-hoc su progetti specifici.
Di seguito sono descritti due casi-studio che rappresentano due differenti metodologie di lavoro sviluppate dal collettivo. Il principio generale, da un punto di vista organizzativo, è che questo gruppo occupa il suolo pubblico, legalmente o meno, con interventi che vanno da pochi giorni a qualche settimana, per costruire delle strutture che vi rimarranno per alcuni mesi o anni. Gli obiettivi prevalenti perseguiti dal Collectif Etc. sono due. Il primo è la realizzazione di laboratori creativi e la promozione di attività di falegnameria, giardinaggio e progettazione grafica, azioni che si svolgono per tutto il giorno in uno spazio definito, dove chiunque voglia partecipare è il benvenuto. Questi workshop portano alla costruzione di un luogo, valorizzandone gli usi esistenti o proponendone dei nuovi. Il secondo obiettivo è quello di aprirsi a eventi capaci di creare le condizioni per la nascita di un ambiente accogliente. L'idea è di creare momenti di scambio aperti a tutti, concerti, pranzi condivisi o dibattiti pubblici.
I due casi-studio di progetti aperti presentati sono significativamente diversi tra loro e si propongono empiricamente di affrontare la questione dei mutui rapporti fra tre soggetti e nuovi tipi di relazione (comunità di cittadini, urbanisti, politici).

"Café on site", dalle dinamiche sociali esistenti a uno spazio co-costruito

Il primo esempio è un intervento durato due settimane a Bordeaux nel marzo 2012. Il quartiere di St Jean-Belcier, insieme all'associazione comunitaria Yakafaucon, si è mobilitato per il miglioramento dell'habitat di vita locale. Dopo alcune azioni di "flowering streets", Yakafaucon ha sollevato la questione riguardante il futuro di una piazza abbandonata situata nel quartiere ed ha invitato il Collectif Etc. ad aiutarli nel concretizzare i desideri di cambiamento espressi dagli abitanti. Il Collectif Etc. ha suggerito, dopo diverse fasi di discussione, di produrre una struttura flessibile e scalabile. Le diverse parti di questa struttura sono state pensate per definire un luogo aperto e una parte del quartiere è stata coinvolta nella realizzazione. Inoltre l'idea di progetto è stata pensata come una struttura mobile, che potesse essere usata come uno strumento per indagare il luogo e i suoi usi. Sono state testate configurazioni multiple *in situ* per periodi più o meno lunghi, esplorando le diverse opinioni della comunità nell'ambito di dibattiti pubblici aperti. Il fatto che questa richiesta di miglioramento dello spazio urbano sia stata fatta dall'associazione Yakafaucon e che l'area fosse già stata individuata anche dall'amministrazione locale, conferma l'importanza del ruolo d'interlocutore che le associazioni potranno avere in questi processi anche in futuro.
Nonostante i limiti della legittimità che un'associazione e la sua rappresentanza nel quartiere può avere, possiamo osservare

Bordeaux, 2012.

Strasburgo, 2011.

come una dinamica sociale con strumenti e competenze adeguate, può essere in grado di pensare e gestire spazi pubblici locali. I responsabili politici, senza essere coinvolti nelle fasi iniziali del progetto, hanno premiato questo tipo di approccio e possono ora riutilizzarlo anche in altre aree, ripensando in tal modo il loro ruolo all'interno dei processi di pianificazione urbana.

"Svago", la costruzione di uno spazio per tenere la popolazione in movimento

Il secondo progetto ha un diverso punto di partenza. In occasione di un festival delle arti urbane, organizzato dall'associazione *Creative Democracy* a Strasburgo nel settembre 2011, il Collectif Etc. ha suggerito di lavorare su un lotto libero nella zona della stazione ferroviaria.
Per evidenziare le potenzialità di questo spazio abbandonato, è stata costruita una struttura che consente diversi potenziali utilizzi del luogo a seconda delle tipologie di utenti. Un sacco da boxe, un'altalena per i più piccoli, un capannone per il giardinaggio e un barbecue per gli artisti che lavorano nelle vicinanze: tutto questo nella stessa struttura. Il processo qui è stato appositamente ideato per facilitare il senso di appartenenza al progetto da parte delle persone e offrire loro un momento diverso rispetto a quello che potrebbero aver avuto nello stesso luogo: il tutto è stato reso possibile dalla neutralità dell'intervento del collettivo.
Invitare rappresentanti dell'amministrazione pubblica locale il giorno dell'inaugurazione ha facilitato la spiegazione del processo e le intenzioni del progetto. Quasi due anni dopo, la struttura è ancora lì. L'organizzazione comunale della città di Strasburgo ha richiamato il Collectif Etc. consentendo al collettivo di riconfigurarla, per migliorarne l'uso. Pertanto, il Comune ha tacitamente legittimato questa realizzazione. Il risultato dell'iniziativa è stato apprezzato grazie soprattutto alla mobilitazione della comunità attivata durante il workshop aperto e nelle successive fasi.
In questi due casi i ruoli "classici" di ciascuno dei tre soggetti, cittadini, urbanisti e politici sono stati messi in discussione. A Bordeaux, attraverso una mobilitazione della comunità e la "consulenza dell'architetto" per mettere in pratica le idee degli abitanti; a Strasburgo, gli urbanisti coinvolti nello sviluppo di uno spazio pubblico spontaneo, hanno mobilitato i residenti e gli utenti in modo da coinvolgerli nel progetto sin dalle fasi iniziali. In entrambe le situazioni, funzionari eletti e responsabili politici, per indulgenza hanno rinunciato alla fase di controllo, per poi appoggiare i progetti, fornendo i mezzi per attuare le realizzazioni, spostando il loro ruolo dalla leadership alla sponsorizzazione. Questo muove l'attenzione sugli attori coinvolti nel processo per migliorare l'ambiente in cui si vive e ancor di più sul ruolo giocato dalla democrazia. Christopher Alexander non sosteneva già nel 1977: "occorre restituire alle persone il potere d'azione, dato che sono state deprivate della possibilità di sviluppare un linguaggio architettonico che può facilitare il dialogo tra produttori e utilizzatori"?